Anno XLIV - N. 128

Associazioni: Udine e Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

# GIORNALE DI UDINE

Lunedì 16 maggio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

## IPPOLITO NIEVO

Fra pochi giorni i superstiti dell'epopea Garibaldina, portati da navi più veloci, rifaranno il cammino della gloria non più sotto il lieve peso delle armi, ma sotto quello grave e fastidioso degli anni. Dall'alto della poppa, guardando giù negli abissi del Tirreno essi penseranno tristamente che forse sotto i gorghi la fragile carcassa dell'*Ercole* custodisce ancora la salma intatta del poeta padovano. Cercheranno invano i valorosi vegliardi di riudire, fra il rullio delle macchine possenti e lo scoppietto vivace del tricolore, la voce del poeta cantare le poesie gioconde degli « Amori Garibaldini » che addolcivano cinquant'anni or sono le loro anime irrequiete. Lo rivedranno là in Sicilia, nella Calabria, sul carrozzone sconnesso, la cassaforte della spedizione intento a far conti con Giovanni Acerbi; lo rivedranno impavido nelle prime schiere fra il luccichio delle baionette e lo rivedranno all'alba del 5 marzo 1861 ritto sul ponte della nave a rincuorare i naufraghi. Lo rivedranno così forse per vederlo morire di una morte più degna.

Invano gli amici lo avevano pregato di rimandare la partenza, il mare era agitato e il vecchio *Ercole* incapace a sostenere l'impeto dei marosi: egli non ascoltò nè preghiere nè consigli. Là in terra Lombarda lo attendeva la contessa Bice, la donna da lui amata e il pensiero di ritardare solo di qualche giorno ancora l'incontro ansiosamente atteso, lo condusse alla morte. Lo attesero invano l'amata, la vecchia madre nel Friuli, i suoi compagni d'armi; sperarono invano per mesi e mesi di vederlo tornare. Ippolito Nievo non tornò più.

Il mare aveva distrutto una delle più belle figure del secolo scorso, che, vissuta, avrebbe lasciato ben maggiori frutti della sua vasta infaticabile opera di patriota e di letterato.

Noi non conosciamo ancora interamente la sua vita; non è stata finora scritta una biografia completa di lui. Vi sono lacune che gli storici dopo continue ricerche non hanno potuto colmare.

L'Italia lo ebbe sempre fra i suoi più strenui difensori. Ippolito Nievo fu da prima idealista e Mazziniano e cospirò anche lui in segreto sfuggendo alle forche piantate sugli spalti di Belfiore, ma ben presto capì che colle congiure la meta desiderata anzichè avvicinarsi si allontanava e che per liberare la patria occoreva un'azione ben più efficace e concorde di tutte le forze. Accorreva infatti nel 59 a Torino e si arruolava pieno di fede e di speranze nelle Cento guide e seguiva Garibaldi in quella marcia gloriosa fin sui monti dello Stelvio, dove la nuova della pace conchiusa gettava lo scoramento in quella schiera di prodi, ai quali la vicinanza della meta aveva raddoppiato l'ardire e le speranze.

Ritornò il poeta nel suo castello di Colloredo persuaso che tutto non era finito e ben presto la patria lo avrebbe chiamato di nuovo, e quando l'eroe di Caprera gli dava convegno allo scoglio di Quarto egli lasciava la penna e accorreva coll'animo in festa.

Ippolito Nievo si può davvero chiamare: eroe della penna e della spada. La sua breve vita fu completamente assorbita e dall'una e dall'altra. Nel quieto soggiorno del Friuli egli scriveva incessantemente senza concedersi riposo forse per sentir meno la nostalgia delle armi, e nelle brevi soste notturne della guerra egli ritornava alla sua penna quasi per un intimo bisogno di gettare sulla carta le impressioni della giornata. Se egli fosse sopravvissuto noi avremmo oggi la più smagliante descrizione della marcia leggendaria.

E se non fu secondo a nessuno nel valor delle armi, Garibaldi lo fece colonnello a 28 anni, nella letteratura egli fu sommo.

La sua triste morte gettò un po' d'ombra sulle sue opere, ma queste seppero ben presto cercarsi la luce che si meritavano e oggi gl'italiani forse pentiti, se non di averlo obbliato, di non averlo onorato di sufficiente stima, gli vanno decretando sommi onori. Pare quasi che questa bufera di entusiasmo patsiottico abbia strappato il tenue velo che offuscava la memoria del poeta soldato. Le sue prime poesie scritte quand'era studente all'università di Padova hanno un'intonazione satirica, e ricordano vagamente i versi del Giusti e del Parini; più tardi invece negli « Amori Garibaldini », ch'egli scrisse nel forzato riposo del Friuli dopo la pace di Villafranca, il patriottismo penetra in ogni verso ed a ragione Raffaello Barbiera l'ha posto fra i poeti della patria. Solo di quando in quando fa capolino nella mente del poeta il pensiero dell'amata, ma non è che una apparizione fugace. « A cavallo » egli grida:

Su a cavallo! a galoppo, a carriera!
Dove ancor s'asconde un nemico,
Dov'è ritta l'austriaca bandiera
A galoppo, a carriera, voliam!

Ippolito Nievo si affermò in ogni campo della Letteratura: nella novella colle « Novelle campagnuole » nella tragedia collo « Spartaco » e « I Capuani », le sue migliori opere drammatiche, ma egli s'impose sovratutto nel romanzo coll'« Angelo di Bontà », col « Conte Pecoraio » e colle « Confessioni di un ottuagenario »

Questo romanzo, ch'egli scrisse ininterrottamente quasi d'un fiato tra il dicembre del 1857 e l'agosto del '58 nel suo Friuli, è certo l'opera migliore di lui.

L'autore non ebbe il tempo di correggerlo, le truppe austriache si avanzavano già minaciose verso il Ticino ed egli volò nella capitale del Piemonte. Per questo l'opera, benchè l'ultima edizione sia stata sapientemente curata da Dino Mantovani, non è scevra di difetti di forma ai quali certo l'autore avrebbe rimediato se il dovere verso la patria non gli avesse tolta la penna di mano.

Ma non sono difetti che possono togliere il valore di un'opera così grande colla quale il Nievo mostrò di possedere le doti di un romanziere perfetto che non ha rivali che in Victor Hugo e in Leone Tolstoi. Le pagine semplici, ma pur colorite del grande scrittore russo nei « Ricordi » ci rammentano un poco la prima giovinezza di Carlo Altoviti, il poeta protagonista delle Confessioni, e tutto lo schema del romanzo storico del Tolstoi « La guerra e la pace » ha una certa analogia di svolgimento colle « Confessioni ».

L'amore è l'anima del romanzo e si mostra più volte in differenti forme: ora volubile, irrequieto e fremente nella Pisana, ora calmo, quasi mistico in Clara, naturale e semplice nella Doretta, tre figure di donna veramente vissute.

Quanta semplicità e quanta riflessione in questo giovane di 28 anni, che fingendosi ottuagenario nella persona di Carlo Altoviti, veneziano, si è accinto a narrare alla vigilia delle tristi giornate del 49 la sua lunga vita dal 1775 al 1848! Di un vecchio egli ha realmente la riflessione pensosa e la conoscenza del mondo e delle cose.

Dotato di un acuto spirito di osservazione egli è un profondo conoscitore della psicologia umana.

Le sue acute riflessioni, però, non ci stancano mai perchè egli ce le inflora di un umorismo sano e schietto che contrasta visibilmente col suo carattere taciturno e chiuso. Egli ci descrive con arte impareggiabile le bellezze della natura delle quali è instancabile ammiratore. Noi godiamo e vediamo realmente i tramonti dorati, i quieti meriggi che egli ci descrive, come cerchiamo nella folla le macchiette da lui dipinte con due vigorose pennellate.

Chi non ricorda Carlino, quantità trascurabile nella cucina del vecchio castello dei conti di Fratta, intento a girare lo spiedo, col capo ricoperto di un berretto di lana, tanto largo che gli avrebbe ricoperto gli occhi se il Piovano da uomo previdente non avesse pensato lui a sorreggerlo con delle frequenti tirate d'orecchio. Noi gli abbiamo tutti dinanzi i personaggi del romanzo: Martino il vecchio servo, seduto sotto la cappa del camino a grattare formaggio, il terribile capitano Sandracca, così brutto che colla sua presenza sbaragliava il proprio esercito; il cancelliere, cane fedele del suo padrone, il conte di Fratta; le figliuole di questi, due figure e due caratteri, diametralmente apposti; la contessa Clara e la capricciosa Pisana. Quest'ultima di rado appariva nella vasta cucina, preferiva divertirsi coi fanciulli del vicinato nel cortile del castello, ed amoreggiare con loro per ingelosire Carlino, ma poi pentita ritornava a lui e lo ricompensava della tortura inflittagli con degli slanci mirabili d'affetto. La contessina Clara è una fanciulla brava, dolce, sempre lieta che divide la vita fra Dio e la nonna inferma e rinuncia poi all'amore insistente di Lucilio per vestire il velo monacale.

Ma le generazioni si susseguono, i vecchi muoiono, i bimbi si fanno grandi, mutano i tempi e Carlo Altoviti dà un caldo addio alla giovinezza che tramonta con due pagine di prosa stupende, troppo ignorate da noi italiani e che ci avvincono e ci commuovono più che l'addio di Lucia Mondella e di Renzo Tramaglino al paese natio.

Le pagine del Nievo risvegliano nell'animo nostro tutto ciò che abbiamo di buono, tanto sono piene di sentimento e di romanticismo vero perchè nelle opere di Ippolito Nievo, a somiglianza degli scrittori russi, il romanticismo non appare nella forma ma bensì nel pensiero e noi senza volerlo siamo tutti romantici in fondo all'anima nostra.

Pare quasi che il poeta Padovano, e non Carlo Altoviti, presago della morte vicina abbia salutato la sua giovinezza recisa.

« Addio primo nido dell'infanzia — così egli saluta il vecchio castello di Fratta che forse nella sua mente era la dimora prediletta di Colloredo — case vaste e operose grandi a noi fanciulli, come il mondo agli uomini dove ci fu diletto il lavoro degli altri, dove l'angelo custode vegliava i nostri sonni consolandoli di mille visioni incantevoli Eravamo contenti senza fatica, felici senza saperlo e il cipiglio del maestro o i rimbrotti dell'aia erano le sole rughe che portasse in fronte il nostro destino!.... Per me, gli è vero, ci fu anche lo spiedo e torrei volentieri di girarlo ancora, per riaverel' innocente felicità di una di quelle sere beate, fra le ginocchia di Martino e accanto alla culla della Pisana ».

Verranno infatti tempi tristi anche per Carlo Altoviti, ma accorrerà al suo fianco la capricciosa Pisana divenuta donna, lo consolerà nelle ore tristi della cecità e nel nome di questa donna, primo ed unico amore della mia vita, com'egli la chiamava, chiuderà l'ottuagenario le sue confessioni nella terra di Fratta, dove al posto dell'antico castello distrutto pascolano due capre e canta filando una pastorella.

*Ferruccio Bellorini*

## Luzzatti ha sorpassato non solo Giolitti ma i deputati dell'estrema

Nota il corrispondente romano della *Stampa* che l'on Luzzatti presidente del consiglio e ministro dell'interno, volle rispondere personalmente alle interrogazioni su Voltana. Egli non solo ha dichiarato (il che è ormai acquisito alla nostra politica interna) che la libertà di coalizione e di sciopero è sacra come la libertà di lavoro, ma é andato più innanzi ed ha affermato che in omaggio alla più illimitata libertà di contrattazione, devono considerarsi leciti anche i boicottaggi i quali costituiscono (è bene notarlo) una delle cause essenziali dell'attuale gravissima situazione in Romagna. La giustificazione, sia pur teorica, dei boicottaggi fu accolta con grande riserva dai banchi di Destra e del Centro. Invero le dichiarazioni fatte successivamente dal deputato monarchico generale Tullio Masi e dallo stesso repubblicano Eugenio Chiesa diedero ragione alle riserve sommessamente manifestate sui banchi di Destra. L'on. Luzzatti può dire di essere oggi, come teoria di politica interna, andato oltre agli stessi desideri che, per il caso specifico di Voltana, avrebbero potuto manifestare i deputati di Estrema, perciò la accoglienza che i deputati della montagna fecero alle dichiarazioni del presidente del consiglio furono ottime nel senso che nessuna interruzione dell'estrema, turbò il filo del discorso Luzzatti.

Un'altra parte della risposta del ministro dell'Interno fu degna di nota: quella riguardante la forza pubblica. L'on. Luzzatti parlò solo dei carabinieri e li scusò se, per gli stimoli della fame, abbandonarono il loro posto ed annunziò essere in corso una inchiesta ed aggiunse che punirà, occorrendo, i responsabili. Però concluse dichiarando di non poter dire in questo momento una parola di riprovazione verso i carabinieri, ma di poter soltanto invitare tutti i partiti della Romagna alla pacificazione. La Camera rimase più che altro sorpresa della tinta ultra - liberale delle dichiarazioni dell'on. Luzzatti. Mancò l'applauso anche dall'Estrema. Era stupore o incredulità?

### Le manovre del V corpo d'armata

Mandano da Treviso (14) alla *Preparazione*:

Pare certa la voce che corre in questi circoli militari, riguardo alle manovre del V corpo d'armata che si svolgerebbero tra Valdobbiadene, Cornuda e Treviso allo sbocco in piano del Piave.

**(Dispacci « Stefani » della notte)**

## Il concorso ginnastico e l'esposizione agricola a Ferrara

*Ferrara*, 15. — Stamane alle 6,50 ricevuti alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dai deputati Nicolini e Chiozzi, dal presidente della Camera di commercio e dalle altre autorità sono giunti i Ministri Raineri e Credaro che si recarono al Castello per il ricevimento delle autorità.

La città è imbandierata è festante sono giunte le schiere di ginnastica pel concorso nazionale. La folla si accalca dinanzi ai magnifici padiglioni dell'esposizione. Il tempo è splendido.

Indi venne inaugurata l'esposizione agricola e industriale. Il ministro Raineri pronunciò un discorso frequentemente interrotto da applausi.

Il Ministro Credaro dopo di aver assistito all'inaugurazione dell'esposizione agricola e industriale visitò la scuola normale femminile, Nello stesso locale delle scuole ricevette una larga rappresentanza dei società pedagogica.

## L'alfiere di Garibaldi onorato ieri a Camogli

*Camogli, 15.* — La città è animatissima per le onoranze al capitano Schiaffino alfiere dei Mille. In rada è ancorata la divisione navale. Numerose corone furono deposte al monumento di Schiaffino. Alle ore 9.30 giunse l'ammiraglio Bettolo e fu ricevuto alla stazione della giunta municipale, dagli ufficiali dalla squadra dalle autorità. Dopo essersi recato a bordo della nave *Garibaldi* l'ammiraglio Bettolo tornò a terra per partecipare al corteo scolastico per il monumento a Schiaffino ove portaronsi numerose corone; furono cantati e suonati tra grande entusiasmo inni patriottici. Domani il Municipio offrirà a Porto Fino un pranzo in onore degli ufficiali della squadra.

### Un banchetto all'on. Pavia

*Soresina, 15.* — Gli elettori offersero oggi all'on. sottosegretario di Stato Pavia un banchetto riuscito cordialissimo.

L'on. Pavia pronunciò un discorso applaudito. Al banchetto aderirono telegraficamente i ministri, i sottosegretari, numerosi senatori e deputati.

### La conferenza di Peary a Roma

*Roma, 15.* — L'Aula Magna del collegio Romano ove Peary tenne oggi la sua conferenza era gremita di pubblico eletto. Poco prima della seduta giunsero il Re e il Duca degli Abruzzi, ricevuti da Peary, dal presidente della Società Geografica marchese Cappelli, dagli onorevoli Di San Giuliano, Luciani e Teso, dal prefetto e dal sindaco, Erano presenti numerosi rappresentanti del corpo diplomatico, deputati e senatori.

Il marchese Cappelli presentò Peary ricordando i tentativi per la conquista del Polo tra cui quello del duca degli Abruzzi. *(Vivi applausi)*.

Quindi Peary pronunciò in inglese alcune parole d'introduzione. La conferenza fu letta in italiano dal comandante Roncagli che illustrava le interessanti proiezioni. La conferenza infine fu salutata da unanimi applausi.

Il Re e il Duca degli Abruzzi si congratularono vivamente con Peary e lasciarono il Collegio Romano ossequiati dalle autorità.

### Le feste dell'Argentina

*Buonos Ayres, 15.* — Il senato ratificò il voto della Camera relativo al programma del Governo in seguito alla decisione degli anarchici di provocare uno sciopero generale rivoluzionario durante le feste centenario all'Argentina. Il presidente della repubblica firmò il decreto applicante immediatamente lo stato d'assedio per durata indeterminata.

## I funerali del Re Edoardo

*Londra, 15.* — La regina Alessandra coi figli, con la Zarina madre, col re di Danimarca, col duca di Connaught assistette al trasferimento della salma del re Edoardo nella sala del trono, un picchetto di granatieri con un luogotenente trasportò il feretro sul catafalco. Il picchetto fa la guardia d'onore nella sala giorno e notte fino a quando la salma verrà trasportata a Westminster *Hall*. Gli ufficiali di terra e di mare che parteciperanno venerdì al corteo funebre dovranno recarsi in grande uniforme al posto che sarà riservato ai lordi, ai deputati, ai membri del consiglio privato. E' assolutamente vietato l'uso di apparecchi fotografici a Westminster Hall durante l'esposizione del feretro.

*Londra, 15.* — Nella cappella di Buckingham Palace vi fu oggi la funzione religiosa cui assistettero i Sovrani, la regina Alessandra, la Zarina madre e i sovrani di Norvegia.

### Roosevelt a Londra

*Berlino, 15.* Roosevelt e la famiglia sono partiti stamane per Londra.

### Il monito delle potenze protettrice ai candiotti cristiani

*Londra, 15.* — L'*Agenzia Reuter* riceve da Canea che i consoli delle potenze protettrici dichiararono verbalmente ai capi dei due partiti e ai notabili, che se i mussulmani non saranno messi in condizioni di poter partecipare ai lavori dell'assemblea, i cretesi ne subirebbero le conseguenze gravissime.

# CRONACA PROVINCIALE

## Per il ponte di Verzegnis

*Ci telegrafano da Roma*:

Vi do la lieta notizia che il Consiglio Superiore dei L. L. P. P. ha approvato il progetto per la costruzione del ponte di Verzegniz-Cavazzo sul Tagliamento.

## Le strade pei comuni isolati
### La provincia di Udine è compresa nel progetto

Giusta le idee espresse alla Camera giovedì scorso rispondendo a un deputato, il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi ritiene che il programma di maggior urgenza nel campo della viabilità sia il completamento delle strade comunali iniziate con tanto vigore con la legge del 1868 e poi sospese nel 1894 per esigenze finanziarie. Una ripresa in tali costruzioni è avvenuta negli ultimi anni specialmente con la disposizione per le strade d'accesso alle stazioni e con quella per l'allacciamento dei Comuni isolati.

Queste ultime disposizioni, che risalgono al 1906, non hanno ancora avuto principio concreto d'attuazione, essendosi dovuto completare i piani regolatori in tutte le provincie, dove si trovano comuni non allacciati alla rete stradale. E' risultato che tali provincie sono 37, sparse in ogni regione d'Italia. Fra queste è la provincia di Udine che ha urgente necessità di simili strade, sopratutto per mettere in comunicazione col mondo le borgate prealpine. Ne potremmo citare parecchie.

La spesa complessiva è prevista in lire 39 milioni e 500,000.

L'on. Sacchi, inspirandosi al costante criterio di accelerare più che sia possibile i lavori stabiliti da precedenti leggi, si occupò, appena assunto al ministero, di stabilire il programma concreto de lavori; che è stato redatto per il primo triennio, comprendendovi tutte quelle opere che tecnicamente è possibile costruire in tale periodo.

## Giunta Provinciale Amministrativa
(*Seduta del 14 maggio 1910*)

*Affari approvati*: *Udine.* Aumento assegno al dirigente l'amministrazione del dazio. — Pordenone. Costituzione di servitù. — Gemona. Contributo di L. 500 per anni 50 pel ponte sul Tagliamento Trasaghis. — Nimis. Contributi continuativi. — Brugnera. Mutuo di L. 7000. — Drenchia. Regolam. impiegati e salariati. — Trasaghis. Tariffa daziaria. — Zuglio. Tariffa tassa famiglia. — Mortegliano. Id. id. — Sequals. Affranco livello Enrico Ballico. Strada Valeriano: elenco. — Fantanafredda. Mutuo L. 10000 per costruzione casa del medico. — Pinzano. Beni alluvionoli: atti di correzione censuaria. — Pasian Schiavonesco. Affranco livello. — Marano Lagunare. Provvedimenti diversi in ordine alla Valle Pantani. — Moggio. Servitù di passaggio attraverso il fondo Cartiera. — Roveredo in Piano. Aumento stipendio al posto di segretario. — Bordanu. Id. id. — Dogna. Concessione raggio a Tomasi Mattia, a Roseano Orlando ed alla ditta Cappellari. — Castelnuovo, Pasian di Prato, Platischis, Martignacco, Reana, Campoformido, Rivolto. Regolamento tassa cani. — Chiusaforte, Raccolana. Vendita piante infette boschi Montasio (in massima) — Andreis. Tassa famiglia. — Pradamano. Tassa cani. — Vivaro. Mutuo per acquisto pesa pubblica: regolamento relativo. — Latisana. Transazione lite consorti Zanelli e Pellizzari. Capitolato medico. — Sedegliano. Vendita ritaglio stradale alla ditta Pagnacco. — Resiutta. Aumento stipendio alla levatrice. — S. Daniele. Collocamento tubi di acquedotto: vincolo. — Ovaro, Variazione tariffa per tumulazione poveri. — Ampezzo. Rinnovazione mutuo L. 10 mila con la Banca Carnica.

*Decisioni varie*: *Udine.* Ospedale civile. Ricorso per pagamento spedalità Trovant. Ordina al comune di Sesto al Reghena di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Cordenons. Acquisto terreno De Marco Osvaldo per uso della cavalleria. Esprime parere favorevole. — Ragogna. Aumento stipendio alla levatrice. Tiene a notizia. — Ciseriis. Acquisto fondo per l'edificio scolastico. Esprime parere favorevole. — Ragogna, Palazzelo dello Stella. Bilancio 1910. Autorizza la eccedenza della sovraimposta.

*Rinvii*: Ampezzo. Vendita fondo comunale. — Drenchia. Ricorso Drescig per pagamento indennità di trasferta. — Vivaro, Martignacco, Fiume. Tariffa tassa famiglia.

### Da CIVIDALE

**Le manovre coi quadri - Sede dei mercati.** Ci scrivono, 14 (n). Anche oggi furono qui ufficiali superiori e subalterni delle diverse armi, per le manovre coi quadri e per studi strategici lungo la linea di confine.

Coi treni del pomeriggio partirono alla volta di Udine. La truppa prese la via ordinaria per la suddetta volta. Quasi tutti gli ufficiali visitarono il nostro museo il Tempietto Longobardo e le antichità, riportando la migliore soddisfazione.

— Sappiamo che la benemerità *Unione Negozianti ed Esercenti* nell'intento di suddividere e regolare le sedi dei diversi mercati, tempo fa presentò al Municipio un desiderato, relativo al trasporto di certi articoli dalla piazza Paolo Diacono a quella fin qui chiamata *Piazza Sassonia*, in via di sistemazione.

Noi crediamo di avere fatte sufficienti indagini per rimanere convinti della nessuna necessità di questa trasformazione, che potrebbe anzichè giovare, essere d'intoppo alla esplicazione e manifestazione della parola mercato. La piazza Paolo Diacono è sufficientemente ampia per contenere quei dati articoli che da anni, annorum, si contrattano;

Sparpagliare per la città il mercato è difficoltare il piccolo commercio.

Invece noi non troviamo giusto che i signori incettatori di pollame, di uova di burro e di frutta, ingombrino la piazza con tanti veicoli da ostacolare la circolazione. Dato questo provvedimento, noi siamo convinti che la piazza attuale sia più che sufficiente.

**Volontari ciclisti - Lavvn Tennis - Unione sportiva - Treni speciali** Ci scrivono 15. Oggi, dalle 8 1|2 alle 10 1|2 fu qui una squadra di volontari Ciclisti, composta di giovanotti di Udine e di Pozzuolo.

— Da qualche giorno, nel campo sociale, presso l'ex via Morgante, sono incominciate le esercitazioni al Tennis.

— Un'altra società, da poco costituitasi, si esercita, nel *campo dei giuochi*, presso il pubblico giardino, alla palla vibrata ed in altri giuochi ginnici.

— Per le grandi feste del 22 corr. la Società veneta, esercente la nostra linea ha concesso un treno speciale in partenza da Udine alle 14.45.

Un altro treno speciale partirà dalla nostra stazione all'una del .23. Per norma poi dei signori gitanti ricordiamo che i treni ordinarii in partenza da Udine sono i seguenti: ore 5.20. 8.35, 11.15, 13.32, 17.47, 21.50; e quindi in partenza da Cividale a ore: 6.23, 9.23, 12.28, 15.30, 18.47, 22.30.

Ve ne sono, tanto in arrivo quanto in partenza, per tutti i gusti.

### DA FANNA

A «Garofano» del «Lavoratore». In una corrispondenza da Fanna, in data del 15 corr. al *Lavoratore Friulano*, «Garofano» dopo essersela presa con il Comune, che, nonostante l'ordine della Giunta Provinciale Amministrativa, non ha voluto sdoppiare le classi troppo numerose di queste scuole, danneggiando così l'istruzione pubblica, insinua che il maestro della prima classe, vista l'impossibilità di tirare avanti tutta la gran massa, si decise a portare avanti soltanto «i più pronti e i più intelligenti».

Ora io consiglio il detto corrispondente a non parlare di cose che non conosce, evitando così di offendere persone conoscenti della loro missione educativa e scrupolosa nello adempimento dei propri doveri. E mi reca meraviglia come «Garofano» sbraiti sui giornali contro il comune, che non vuol sdoppiare le classi, mentre anche egli nella seduta consigliare del 26 dicembre u. s. diede la sua adesione a quella tal delibera, nella quale si stabiliva che, anzichè sdoppiare le classi si sarebbe dato agli insegnanti un compenso, indeterminato, alla fine dell'anno, per il loro maggiore lavoro.

*Stèlto*

### Da TORREANO

**Riparto consiglieri.** Ci scrivono, 14 I frazionisti di Masarolis, fino dalla metà di marzo 1910 hanno presentato alla R. Prefettura di Udine un motivato ricorso per ottenere il riparto dei consiglieri per frazione, nell'intento di vedersi rappresentati meglio che oggi non lo siano. Diffatti su *quattro* consiglieri che a Masarolis spetterebbero in ragione di popolazione, oggi n'è solo che uno, il quale (ironia del caso) non può sostenere gli interessi dalla sua frazione perchè legato, al partito clericale imperante in paese.

Per questa anomalia e debolezza congenita quei frazionisti hanno spiegato e dimostrato i danni che ad essi derivano nella loro dimenticata frazione, ed hanno chiesto il riparto da farsi in occasione delle prossime elezioni.

La domanda di quelli di Masarolis, sebbene fondata nella legge, a convenienza ed a giustizia, ha gettato la costernazione nel campo clericale di Torreano, il quale nelle elezioni generali ed a riparto avvenuto, è certo che non avrebbe più la preponderanza.

Se la Giunta Provinciale Amministrativa decreterà il riparto, che non non può mancare, vorrà dire che le mene partigiane dei clericali per scongiurare...... il diritto di quelli di Masarolis, non saranno giunte al trovare un *santolo* fra gli on. membri della G. P. A. medesima, ed il partito clericale rarà ecclissato e per sempre da tale riparto.

*Quad est in votis.*

### Da SEVEGLIANO

**Conferenza agraria.** Ci scrivono, 15 (*n*). Stasera il dott. G. B. Gaspardis, davanti a numeroso pubblico di villici agricoltori tenne sulla pubblica piazza una conferenza sull'allevamento del bestiame.

La conferenza era illustrata da proiezioni e suscitò interesse.

Prima della conferenza l'egregio dott. Gaspardis fece un fervorino in favore della biblioteca circolante. Assistevano alla conferenza anche dei signori udinesi qui di passaggio per cagione di *sport*, ospiti del sindaco sig. Giuseppe Orgnani che fece conoscere i vini della sua cantina. E furono loro resi i dovuti onori.

### Da SACILE

**A Vistorta** Ieri sessanta alunni delle Normali si recarono in gita a Vistorta, per visitare la tenuta del conte Guidoi Brandolin.

L'impressione fu ottima. Ai graditi ospiti venne offerto un sontuoso simposio.

### Da TOLMEZZO

**Riunione di sindaci carnici per la scuola tecnica**

(*Nostro fonogramma odierno*)

(*D*). Ieri, in questa sede municipale ebbe luogo l'annunciata assemblea dei sindaci della Carnia per trattare intorno l'istituzione d'una scuola tecnica in Tolmezzo.

Gl'intervenuti non erano molti (una dozzina all'incirca) e tre aderirono per lettera.

La riunione, data l'esiguità del numero degli intervenuti non ebbe carattere ufficiale, e venne limitata a uno sambio d'idee. Tutti i convenuti si trovarono d'accordo in massima; qualcuno però era preoccupato dal lato finanziario.

Appena i sindaci avranno fatto pronunciare in merito i rispettivi consiglieri comunali, e ne avranno ottenuta autorizzazione a trattare e deliberare, avrà luogo un'altra riunione che getterà sul serio le basi della tanto attesa istituzione.

### Da PRECENICCO

**Sul tentato suicidio a Milano d'una giovane vedova friulana**

Leggiamo sul *Corriere della Sera*:

Il fatto fu a suo tempo narrato. Il 19 aprile u. s., nella sua abitazione in via Ozanam, 4, una giovane signora vedova, figlia del cav. Giovanni De Lorenzo, sindaco del Comune di Precenicco in provincia di Udine, tentava di uccidersi con un colpo di rivoltella, che fortunatamente non colpì nel segno, cosicchè pochi giorni dopo la giovane vedova era già in via di guarigione.

Il movente del suo sinistro tentativo si volle allora ricercare nella miseria e nello abbandono in cui la signora deve trovarsi per essere stata lasciata priva di soccorso dal padre.

Ora l'avv. Trabaldi di Roma, a cui il cav. De Lorenzo ha affidato le pratiche per la sistemazione degli interessi della figlia, ci scrive a nome dello stesso De Lorenzo per rettificare le prime informazioni riguardanti la causale del tentato suicidio e i rapporti tra padre e figlia, affermando che la De Lorenzo rifiutò sempre, malgrado le insistenti preghiere dei genitori, di rientrare nella casa paterna dopo la morte del marito, che malgrado ciò non fu mai trascurata dal padre, il quale non mancò mai di sovvenirla sempre largamente, e che il tentato suicidio fu dovuto ad un momento di esaltazione e di ingiustificato sconforto.

### MORTEGLIANO

**Solenni funebri.** Solenni oltre ogni dove, seguirono le estreme onoranze al compianto Pietro Zanelli.

Moltissime le torcie. Tra le splendide corone notammo: La famiglia — La sorella Maria — Famiglia Pagura — La zia Luigia e figli — La zia Caterina — Zio e Zie Zanelli — I cugini Luigi Federico e Remo Fiorito — Amici Zavatti Viscardo e Mosanghini Giovanni — I cugini Cosmi — I zii Valentinuzzi — La famiglia Aloeso — Agenti Ditta Celeste Pagura — L'amico Zucarotto Arturo — Gli amici di Udine — Zio e zia Cosmi.

Dopo le esequie parlò il sig. Enrico Tonini amico del defunto.

La salma venne poscia trasportata a Udine nel Cimitero Monumentale.

### Da PAGNACCO

**Per la cooperativa di consumo.** Ci scrivono in data 16 (*n*). Ieri per la prima volta si riunì la Commissione nominata da questa Società di M. S. per l'instituenda cooperativa di consumo in capoluogo, nella sede sociale.

La seduta sotto la presidenza provvisoria del socio sig. Petri Tobia, il quale tiene vecchie conoscenze in paese si protrasse animata per oltre due ore. Presero validamente la parola con savi consigli i soci dott. Zumino, Baschera Lino, Tomat Giuseppe ed altri.

A domani maggiori particolari.

### Da TARCENTO

**Gita ciclistica.** Ci scrivono 15 (*f*). Nel pomeriggio d'oggi giunse a Tarcento, proveniente da Paderno, una comitiva di 55 ciclisti della Unione Velocipedistica di Paderno. Tutti indossavano la loro elegante uniforme.

All'albergo «Marconi» seguì un banchetto rallegrato dalle note della fanfara ciclista dalla più viva allegria. Dopo di che i bravi ciclisti e graditi ospiti inforcarono le loro macchine e fecero ritorno a Paderno.

## CORRIERE COMMERCIALE

**Fallimento.** Con sentenza di ieri il Tribunale civile, sezione seconda, dichiarò il fallimento dell'esercente Andreutti (defunto) con negozio di tabaccheria e coloniali in Susans.

Passivo L. 20.000; attivo 6000. Giudice delegato dott. Pavanello. Curatore provvisorio avv. Giacomo Cantoni.

## CRONACA DELLO SPORT

### Le corse a San Siro

*Milano, 15.* — Oggi all'Ippodromo di San Siro ebbe luogo la corsa del premio del commercio. Parteciparono alla corsa nove cavalli: Giunse primo *Etoile* di De Feu di razza Besnate, secondo *Sambar* di Sir Roland, terzo *Dedalò* di Besnate, quarto *Desgold* di Sir Rholand. Alla corsa assistette grande folla.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### Il processo della Tarnovska

*Venezia 15.* — Dopo l'arringa dell'avv. Caratti difensore di Prilukoff, arringa che suscitò le approvazioni generali del pubblico per l'eloquenza vigorosa dell'avvocato friulano, non vi sarà che l'arringa dell'avv. Vecchini difensore della Tarnovska. Mercoledì il processo verrà riassunto, e giovedì avremo il verdetto.

## Arte e Teatri

### Emma Gramatica al Sociale

Nel corrente mese la primaria compagnia di Emma Gramatica darà alcune recite straordinarie al teatro sociale. La compagnia agisce attualmente al Politeama Rossetti di Trieste e prima si produsse al Manzoni di Milano con straordinario successo.

# Cronaca cittadina

**Molta altra luce sull'indecoroso comportamento dei preposti agli studi riguardo al "Parlamento Friulano"**

Riceviamo la seguente lettera che costituisce una nuova prova degli insigni spropositi che, con danno della nostra dignità, si sono compiuti e si compiono, auspice la presidenza dell'Accademia, nella pubblicazione degli atti del *Parlamento Friulano*:

*Preg. Sig. Direttore,*

Le mando se vuol servirsene, le seguenti osservazioni intorno alle lettere pubblicata sull'affare dell'i. r. prof. Traversa che lavora nella nostra Biblioteca.

Il raffronto che il prof. Bindo Chiurlo fa della pubblicazione degli atti del Parlamento friulano con i *Monumenta Germaniae historica* non regge. I *Monumenta* riprodussero documenti, cronache, necrologi italiani riferentesi a popoli tedeschi residenti in Italia, come i Langobardi o i Goti, od agli imperatori tedeschi, od a fatti della storia di Germania. Anche gli austriaci finora fecero così: il dott. Zahn di Graz pubblicò un volume intitolato *Austro-Friulana* perchè i documenti si riferivano alla guerra fra Adolfo IV d'Austria e i Patriarchi e così via. So bene che prima del '66 si pubblicarono nelle *Fontes* austriache documenti e regesti del Veneto, ma.... eravamo prima del '66! Ora il *Parlamento Friulano* abbracciava terre che nella loro gran massa non furono austriache prima del 1800, e non lo sono ora. Che ragione c'è di pubblicarne gli atti in Austria da parte di un **pubblico** istituto austriaco?

Se il dott. Traversa ha avuto per tema della sua dissertazione di libera docenza il «Parlamento friulano fino al 1420» non c'era proprio ragione che pubblicasse *tutti gli atti*: poteva fare un bellissimo libro illustrativo, di storia e di diritto, e lasciare la *raccolta degli atti* all'Accademia, che aveva deliberato di pubblicarli, per onorare la grande festa della Patria italiana.

Così il prof. Chiurlo che il prof. Bongiovanni parlano della Raccolta Bianchi: ma nella Biblioteca di Udine c'è ben altro che la Raccolta Bianchi! C'è una gran busta del povero Ioppi in cui sono raccolti quasi tutti gli atti del Parlamento friulano già copiati!! E questa raccolta fatta da un italiano, dovrà esser sfruttata per una pubblicazione ufficiale austriaca! Ecco l'enormità. Di questa raccolta il prof. Leicht potè servirsi soltanto quando le sue ricerche erano quasi finite, perchè allora, soltanto allora, fu consegnata dagli eredi Ioppi alla Biblioteca, ma potè però giovarsene per la compilazione del Regesto onde colmarne alcune lacune.

Il prof. Bongioanni parla di *precedenza* del Traversa che sarebbe venuto già nel 1903 a studiare l'argomento in Biblioteca. Ma quale sarebbe allora *precedenza* del prof. Leicht (e per suo mezzo della Accademia) che non solo iniziò studii, ma stampò già *nel 1902* la prima parte delle sue ricerche che aprivano la via in un terreno perfettamente sconosciuto fino a quel tempo?

Ma non mi dilungo, perchè queste informazioni che ho potuto avere sono così esaurienti da completare, nel modo più squisito, la prova della debolezza indegna con cui si è trattata e si tratta una questione che implica il decoro nazionale.

Credetemi. (*Segue la firma*)

Sì, ha ragione il signore che ci scrive: è una vera enormità lasciar sfruttar le fatiche *italiane* del nostro povero Ioppi per una *pubblicazione ufficiale austriaca*. Ma non si troverà uno solo tra i soci dell'Accademia che insorgerà per impedirla?

**Bollettino militare.** Ferro tenente cavalleggeri «Vicenza» trasferito reggimento cavalleggeri «Piacenza»; — Apricardi ten. 10. artiglieria da campagna, trasferito direzione artiglieria Venezia (sezione staccata Osoppo).

**Concerti in piazza.** Iersera furono inaugurati in Piazza V. E. i concerti serali della Banda militare che ha suonato magnificamente come sempre e fu applaudita *sopratutto* nel *Guglielmo Tell*.

## La morte del dottor Gio. Batta Romano

Un'altra tomba si è aperta per accogliere una nobile e benefica esistenza! un'altra sciagura ha colpito il Friuli! Tita Romano è morto ieri dopo lunghe sofferenze sopportate con animo eroico. Egli ha chiuso ieri la vita resa illustre dal lavoro, della bontà, dal disinteresse. Perchè Tita Romano non fu soltanto l'apostolo più fervente, più tenace, più efficace alla risurrezione agraria del Friuli, nei riguardi della pastorizia; ma fu uomo d'animo generoso, pronto sempre a soccorrere quanti ricorrevano a lui e fin dove poteva, fino al sacrificio; fu amico senza pari, per lealtà e per fede; fu collaboratore assiduo e prezioso per molti anni nostro, poi di altri gornali liberali, perchè egli, uomo sopratutto d'azione non badava al calore politico dei giornali, purchè fossero onesti e liberali e l'aiutassero a insegnare a correggere, a incitare.

Nato in Udine da nobile famiglia udinese oriunda del Friuli Orientale, egli cominciò da umili principi. Fu impiegato alle poste. Ma l'ingegno svegliato, la passione dello studio, l'amore della libertà lo portarono alla professione libera: e si diede allo studio della veterinaria, e ottenuta la laurea venne ad esercitare la professione nel Friuli, a Gemona, iniziando subito la sua meravigliosa propaganda nella stampa e con le conferenze.

Cominciò a scrivere nel *Giornale di Udine* pochi anni dopo la sua fondazione e dello stesso si mantenne sempre assiduo e pregiato collaboratore. Gli ultimi suoi articoli vennero pubblicati dopo la Mostra bovina del passato settembre.

Eccettuato che di politica, egli scrisse di tutti gli argomenti più varii, fra i quali molti d'interesse cittadino.

Sul nostro giornale cominciò a pubblicare le effemeridi di storia friulana, che proseguì poi sul *Friuli*, sul *Paese* e sul *Forum Iulii*.

Nel 1897 in occasione del primo centenario della caduta della Repubblica Veneta (1797), egli pubblicò delle bellissime appendici di grande importanza storica che furono molto ricercate.

Durante le escursioni ch'egli faceva in Provincia non dimenticava mai di mandare interessanti corrispondenze che parlavano o di una mostra bovina, o della fondazione di una latteria o di altro argomento qualunque, sempre di attualità.

Questa febbrile attività di propaganda non gl'impedì di fondare, insieme al compianto Marco Pacifico Canciani, *La Pastorizia del Veneto*, una rivista che trattava interessi agricoli e zootecnici ed aveva raggiunto una larga diffusione sul Veneto.

Nominato veterinario della provincia e poi, da alcuni anni, per la nuova legge veterinaria, dello Stato, il dottor Romano vi applicò tutta la sua intelligente attività e per alcuni anni resse oltre all'ufficio di Udine quello di Venezia e con grande onore. Una così vasta e intensa attività si è naturalmente irradiata oltre i confini non solo della provincia, ma della regione: il dottor Romano era stimato, come una delle più illustri personalità, da tutti i zootecnici d'Italia; e fino a ieri, al letto del dolore, giungevano da ogni parte del Friuli e d'Italia le attestazioni di affetto e di considerazione da personaggi e da gente umile: perchè egli era da tutti egualmente amato.

L'epilogo di tant'opera furono le onoranze che gli vennero rese a Gemona, non solo col concorso di quei cittadini, ma anche dei rappresentanti di tutto il Friuli. Fu una festa che non inorgoglì il dott. Romano, ma che lo confortò immensamente — ed aveva bisogno di conforto! — sentendo giustamente apprezzato il suo lavoro.

In quel convegno il suo chiarissimo collega il dott. Dalan di Udine ricordì le benemerenze del Romano che egli chiamò il rigeneratore della razza bovina friulana.

Alle cortesi parole il dott. Romano rispose con frasi vibranti di gratitudine, terminando col grido: Viva il lavoro! Viva il Friuli! Erano le parole della sua bandiera: lavoro e Friuli. Erano le parole della bandiera che la generazione dei liberatori avevano inalzato, per preparare la redenzione economica del paese — dopo la redenzione politica. Gio. Batta Romano, benchè più giovane, era di tale schiera, dimenticata quasi dai nuovi venuti, ma non dimenticata dalla storia; perchè essi, col coraggio, con la fede, col lavoro, posero le basi salde e vasti sulle quali è soeto e si svolge ora mirabilmente lo sviluppo economico del Friuli, formarono la rigenerazione del Friuli.

Educato alla libertà e al patriottismo della madre, donna di elevate virtù famigliari e civiche, rimasto orfano di padre nel 1862, dovette lottare per farsi un posto. Appena ottenuta la laurea nel 1877 fu nominato veterinario a Gemona, dove rimase alcuni anni.

Egli è stato consigliere comunale, presidente della Congregazione di Carità, presidente del Sodalizio della Stampa, membro del Comitato per l'Esposizione del 1903, membro dell'Ispettorato zootecnico superiore. Venti anni fa, il Ministro Crispi gli fece assegnare una medaglia d'oro per le sue benemerenze.

Al grande lavoratore che riposa per sempre il nostre saluto con le lagrime agli occhi, ma con la più viva speranza che i suoi voti più ardenti saranno esauditi.

Ai figli e ai parenti tutti le nostre più sentite condoglianze.

### Le ultime ore

La morte s'apriva sempre più rapidamento il varco nell'organismo del dott. Romano. Da circa tre giorni egli reggeva alla vita mercè inalazioni d'ossigeno.

Spesso era assalito dal delirio.

Ieri verso le due era proprio fuor di se e aveva perduta completamente la parola.

La ferita sempre aperta ad una tempia lo tormentava atrocemente. Ogni tanto si portava le mani quasi volesse lenire con quell'atto il dolore.

Alle quattro vennero condotti fuori della stanza, con dolce violenza, i due figlioli. E non rimase presso il morente che il signor Ottorino Zagolin, segretario del Collegio Renati che durante tutta la malattia lo aveva assistito fraternamente. Venne anche poco dopo il sig. Tessitori, segretario dell'Ospizio Esposti.

Alle quattro e mezzo cominciarono i rantoli preagonici e alle cinque e tre quarti, dopo un brevissimo periodo di calma apparente, il povero dott. Romano reclinò il capo quasi per addormentarsi.

Era morto.

Subito venne avvisato il suo amico Luigi Conti che assieme al sig. Zagolin provvide al vestimento del cadavere e lo accompagnò sino alla cella mortuaria.

Il povero dott. Romano venne vestito completamente di nero con guanti neri. Se ne togli la ferita alla tempia il suo volto serba l'espressione consueta, anzi pare che sorrida. La lunga e atroce malattia si rivela, però, dall'estrema magrezza.

Il povero dott. Romano lasciò disposizioni per modesti funerali in forma puramente civile. Dispose per esser cremato, questo come suo desiderio; lasciando però arbitra la famiglia se diversamente volesse.

## Gli imponenti funerali di Pietro Capellani

La manifestazione di dolore non poteva essere più grandiosa e commovente. Sin dalle otto e tre quarti amici e ammiratori del defunto s'affollavano nei pressi della casa, in Giardino.

Nella stanza d'entrata e in un'altra più in dentro erano i registri per le firme. Nella seconda stanza, imminente al grazioso giardino privato di casa Cappellani, di cui non poteva non osservarsi il fiorire giocondo in contrasto con la cerimonia di lutto, erano in attesa le signore che avrebbero partecipato al corteo. Eccone i nomi: Caratti, Schiavi, Pecile, Morpurgo, Fracassetti, De Toni, Muratti, Muzzatti, Prampero, Dal Torso, Antonini, Rubini, Renier, Asquini, Scoffo, Petz.

Alle 9 e mezzo precise si formò il corteo. Ai cordoni erano: il Prefetto comm. Brunialti, il sindaco comm. Pecile, l'assessore Pico, il cons. Renier, il sig. Girolamo Muzzatti, il sig. Boschetti della Congrezione di Carità di Tricesimo.

Venivano poscia le autorità e le notabilità cittadine e le rappresentanze che daremo data l'urgenza dell'ora, Come le abbiamo annotate sul posto: On. Valle, prof. comm. Fracassetti e prof. Valentinis, per la Dante Alighieri, gli assessori Sandri, e Barzi, il sig. Minisini per l'associazione dei commercianti; il sig. Francesco Leskovic per la Tessitura Udinese, l'on. Caporiacco, avv. Linussa padre e figlio, carlo Braida, sig. C. Pagani, conte Asquini, rag. Luigi Spezzotti, sig. De Candido, on. Caratti avv. Cosattini ing. Cudugnello per la Cassa di risparmio, avv. A. Baldissera, dott. Pavanello, dott. Murero, dott. C. Marzuttini, cav. Gardi, avv. Dorertti avv. Conti, avv. Levi, sig. Luzzatto, sig. Zavagna, dott. Alberti, dott. Rizzi, avv. Piemonte, avv. Della Rovere, avv. Comelli. avv. Nardini, prof. Pizzio. co. senatore di Prampero, avv. Cristofori, Roberto Kecler, sig. Miotti e due fattorini per la Banca di Udine, ragionier G. Bolzoni per la Banca Cooperativa, ragionier Omero Locatelli per la Banca Popolare, rag. Leoniero Becher per la Banca Commerciale, avv. Sartogo, dott. Fabris, comm. Roviglio. sig. Moro, ing. Petz, avv. Plateo, sig. Bearzi, Proc. del Re avv. Trabucchi, pretore Stringari.

Dott. Zanuttini, Dal Torso, sig. Martinuzzi per la Banca Cattolica, cav. Volpe. nob. Pilosio, dott. Biasutti, Picotti, dott. Pennato, dott. Cionfero, dott. Zoratti dott. Misani, avv. Nimis, co. Brandis, cav. Sbuelz. co. Trento.

L'on. Morpurgo s'era fatto rappresentare dal sig. Muzzatti.

Subito dopo la bara venivano l'ing. Borra e i fratelli Berghinz.

Sulla bara era una splendida corona di rose della moglie.

### L'imponente corteo

La testa del lungo corteo aveva raggiunto quasi la scalinata della Chiesa delle Grazie, mentre la coda di esso si trovava ancora dinanzi alla casa Capellani.

Il corteo era formato nel seguente ordine:

Un drapello di pompieri, croce con

candelieri, un drappello di dazieri, una rappresentanza di fanciulli della Scuola e famiglia, due splendide corone della Tessitura Udinese portate a mano con rappresentanza di operai, e di operaie; due corone del Cotonificio Udinese con rappresentanza di operai e di ragazze; quattro magnifiche corone della famiglia portate a mano; una corona della Banca Popolare e poi uno funebre carico di corone, fra le quali abbiamo notato una grandiosa della Giunta Municipale.

Seguiva quindi la banda cittadina ed il carro funebre con la salma e poi un'immensa interminabile sfilata di signori e di signore. C'era anche una rappresentanza della Società Operaia con bandiera.

L'imponente corteo s'avanzò silenzioso e commosso attraverso il giardino grande sino alla Chiesa delle Grazie.

**Le esequie**

Le esequie vennero celebrate nella Chiesa della Madonna delle Grazie da Monsignor Dall'Oste.

Poscia il corteo si riordinò e proseguì per via Lirutti, via Giovanni d'Udine, Via Gemona, Piazzetta Pompeo Antonini, Via Marinoni, Via Erasmo Valvason e borgo Poscolle.

Al momento in cui scriviamo il corteo dev'essere giunto al cimitero.

Lungo il percorso parecchi negozi erano chiusi, e tutti si scoprivano reverenti, mentre la banda cittadina, con commoventi marcie funebri idealizzava il dolore collettivo.

Per volontà del defunto non verranno pronunciati discorsi.

**Le corone**

innumerevoli e splendide. Notammo: Bice al suo adorato Pietro, Associazione Agraria, Anna Feruglio, Giunta Municipale di Tricesimo, Cugini Musich, Omero Locatelli, Anna, Bice, Ida, Ines De Toni, Fratelli Piccinini, Consiglio e Direzione della Banca Popolare Friulana, Famiglia De Toni, Sorella Rina e marito, Cooperativa perfosfati, impiegati Banca Popolare, La madre, Enrico, Emilo, Mario al cognato, Bernardino Berghinz al genero, Lidia, Elva Aldo al papà, Consiglio Amministraz. Cotonificio, Direzione e impiegati Cotonificio, Consiglio Tessitura Udinese.

## Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

**Per il giro d'Italia.** Ieri il comitato ordinatore locale, ha percorso l'itinerario di ritorno lasciando i cartelli di segnalamento a Latisana, Codroipo, Palmanova e Muzzana del Turgnano.

**Nel concorso per esami** a 40 posti di ragioniere nelle Intendenze di Finanza l'egregio concittadino rag. Nicola Larocca ora, impiegato municipale, è riuscito il 18°. I concorrenti erano 267. Congratulazioni al giovine egregio.

**Società Dante Alighieri.** Sottoscrizione delle Donne Friulane per la bandiera alla nave «Dante Alighieri» Somma precedente lire 124. Raccolte dalla Signora Anna Fantoni Rizzani: Anna Blasoni L. 1, Eleonora Gabelli 1, Maria Girardini 1, Teresina Giavon 1, Metilde Tonini 1, Catterina Pittoritto 1, Gordoni Giuliani Iside 1, Gori Catterina 1, Andreoli Eva 1, Batterina Bulfon 1, Sandri Lidovina 1, Giacinta Malignani 1, Anna Perosa 1, Clotilde Bolzoni 1, Orsola Scagnetto 1, Elisa Nardoni 1, Elisa Steffanatto Baletti 1, Pia Borghese 1, Nicolina Farra 1, Adele Marzinotto 1, Figlia Candiago 1, Rina de Tomera 1, Emma Bortolotti 1, Citta Ester, 1, Rosa Comuzzi 1, Anna Da Rio 1, Rosa Madussi 1, Lucrezia Medussi 1, Rina Leoncini 1, Gilia Clerici 1, Tomada Elena 1, Annita Sconfeld 1, Maria Colautti 1, Virginia Viezzoli 1, Italia Variolo Piva, 1, Catterina Bortoluzzi Talmassons 1, Teresa De Biasio Bevilacqua 1, Anna Bastianutti 1, Elisa Brinis 1, Sburlino Emilia 1, Martinis Catterina 1, Ellero Merj 1, Perini Metilde 1. Totale L. 178.

**Bicicletta in... volata.** Ieri tal Ortano Antonio d'Andrea, d'anni 33, depositò nell'atrio dell'ospedale civile la bicicletta, dovendo salir su per visitare suo padre ammalato. Quando ritornò per inforcare il suo cavallo di ferro... trovò ch'esso era partito per non più ritornare.



**Morte improvvisa.** Stamattina è morto improvvisamente per emorragia cerebrale il sig. Vittorio Pellegrini negoziante di coloniali in piazzale G. B. Cella. Iersera era rincasato senza accusare male di sorta: a mezzanotte fu preso da improvviso malessere. Il Pellegrini aveva 42 anni.

**I solenni funerali della signorina Lidia Ronzoni.** Ieri alle ore 9 ebbero luogo i funerali della giovinetta Lidia Ronzoni strappata all'affetto di quanti la conoscevano dalla morte inesorabile. Fu una imponente dimostrazione di dolore, una folla numerosa assisteva commossa ai funerali. Partì dalla casa situata in via Mercerie. Precedevano la croce e vessilli religiosi, poi venivano 10 splendide corone portate a mano e poi un carro carico di altre corone. La carrozza funebre era tirata da due cavalli bianchi. Sei signorine reggevano i cordoni. Seguivano la carrozza i parenti piangenti ed un numeroso stuolo di amici e di conoscenti. Si celebrarono le esequie solenni nella chiesa di S. Giacomo, da dove il corteo proseguì verso il cimitero.

Al Italico Ronzoni ed a tutta la straziata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

**Beneficenza.** Le signore componenti il Consiglio della Società Protettrice dell'Infanzia in morte del Compianto benemerito avv. cav. dott. Pietro Capellani largirono L. 50 a favore dell'ambulatorio.

— La direzione del Monte di Pietà di Udine elargì L. 500 a favore dell'Ospizio Cronici in memoria del suo benemerito Presidente.

**Necrologio.** L'esimio Presidente del nostro Tribunale, cav. Silvagni, è stato colpito da grave lutto famigliare per la morte del suo amato fratello cav. Edoardo, capitano nel 1° granatieri in posizione ausiliaria, avvenuta repentinamente il 13 corrente nella sua villa a Maserada.

Conoscendo i vincoli di grande affetto che lo univano all'Estinto, ci uniamo al lutto dell'egregio nostro Presidente e gli porgiamo sentite condoglianze.

**Colpito da paralisi,** moriva improvvisamente verso le 8 di questa mattina il negoziante Vittorio Pellegrini abitante fuori porta Grazzano.



**Bollettino meteorologico**

Giorno 16 maggio ore 8 Termometro . . 14.9
Minima aperto notte + 8.7 Barometro 749
Stato atmosferico misto Vento S. O.
Pressione stazionaria Ieri misto
Temperatura massima: + 19.9 Minima +0.7
Media + 14.94 Acqua: caduta.

# ULTIME NOTIZIE

## I TRIESTINI A MILANO

*Milano, 15.* — I 700 triestini venuti qui in gita ebbero accoglienze trionfali. Alla stazione li ricevette il sindaco e folla plaudente.

I triestini si recarono al Palazzo Municipale ove li attendeva la Giunta e immenso popolo. Essi consegnarono al sindaco Gabba la targa, mentre si suonava la Marcia reale fra un uragano di applausi.

L'avv. Igino Brocchi assessore di Trieste presentando la targa disse le accoglienze festose della bella Milano sublime nelle lotte gloriose del passato — saranno ricordate sempre dai triestini che lottano ogni giorno perchè sia loro mantenuta la italianità sentendosi essi figli della grande madre latina.

Il comm. Gabba risponde brevemente ed efficacemente.

Voi sapete comprendere ed indovinare i sentimenti dai quale siamo animati. Fatevi interpreti della nostra gratitudine ai triestini tutti per la visita della quale voleste onorarci e per l'accoglienza cordiale, affettuosa, fatta ai milanesi nella vostra gentile città. Noi ci auguriamo che possiate riportare della vostra visita il più simpatico ricordo.

Questa targa sarà conservata come pegno di affetto e di fratellanza fra le due città. — « Viva Trieste! »

Un prolungato applauso saluta il discorso del sindaco e si rinnovano gli evviva a Trieste ed a Milano.

Nel pomeriggio vi fu ricevimento al Palazzo Sforzesco con un discorso sui Mille di Innocenzo Cappa. E la sera ebbe luogo il banchetto con discorsi tutti improntati alla più calda italianità.

I triestini ripartiranno stasera. La Città era ieri imbandierata: venne issato il tricolore anche sul Duomo.

## I clericali mancano alla parola data

### Trieste non avrà l'Università

*Vienna, 15.* — Oggi i cristiano-sociali hanno pubblicato un comunicato, nel quale, richiamandosi all'opinione dei Circoli della Corte, dicono che se si istituisse l'Università italiana a Trieste, questa diverrebbe il centro di installazione dell'irredentismo.

Essi stessi poi ritirano la promessa fatta di appoggiare la soluzione di tale problema secondo l'intendimento degli Italiani, ed invitano la commissione del bilancio ad approvare per patriotismo, la proposta che la sede sia Vienna.

Dopo questo inqualificabile tradimento dei cristiani sociali, la questione universitaria versa di nuovo in condizioni disperate.

## Camera di Commercio di Udine

*Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 14 maggio 1910*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita 3.75 % (netto) | L. | 105.87 |
| » 3 1/2 % (netto) | » | 105.57 |
| » 3 % | » | 72.25 |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | L. | 1463.75 |
| Ferrovie Meridionali | » | 692.50 |
| » Mediterranee | » | 421.50 |
| Società Veneta | » | 220.— |
| **Cambi (cheques a vista)** | | |
| Francia (oro) | L. | 100.63 |
| Londra (sterline) | » | 25.43 |
| Germania (marchi) | » | 124.01 |
| Austria (corone) | » | 105.48 |
| Pietroburgo (rubli) | » | 267.72 |
| Rumania (lei) | » | 99.40 |
| Nuova York (dollari) | » | 5.19 |
| Turchia (lira turche) | » | 22.74 |


**Dott. I. Furlani**, Direttore
**Giovanni Minighini**, gerente responsabile


Ieri dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il

dott. cav. uff.

## GIO. BATTA ROMANO

**Regio Veterinario Provinciale**

I figli Romano e Livia, la nuora Luigia Ronchi, il genere Glauco Ferrante ed i nipoti Ezio, Emilio e Adele con l'animo straziato danno il triste annunzio.

I funerali, civili, avranno luogo martedì 17 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospitale civile.

Si prega di non mandar torci.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 16 maggio 1910.

La Tessitura Udinese partecipa con profondo cordoglio il decesso del suo benemerito Presidente.

## avv. Pietro Capellani



## Comune di Codroipo

A tutto 30 maggio corrente è aperto il concorso al posto di Vice-Segretario. Stipendio lordo iniziale L. 1800. Quattro aumenti sessennali del decimo. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comune.

*Giornale di Udine* (10)

# ESMERALDA

ossia

## Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Guglielmo Rym fu il solo che rimarcò la sconfitta del cardinale. L'attenzione popolare, come il sole, fa la sua evoluzione.

Le smorfie cominciarono. La prima faccia che apparve aveva le palpebre attorniate di rosso la bocca aperta e la fronte tutta raggrinzita; e fece scoppiare una risata tale che Omero avrebbe preso tutta quella gente per dei. Eppure la sala non era un Olimpo; e il povero Giove di Gringoire lo sapeva meglio di altri. Una seconda, una terza smorfia successero; poi un'altra, poi un'altra. Vi era in quello spettacolo una vertigine particolare, una potenza d'ebbrezza e di fascino straordinaria.

Figuratevi una serie di faccie presentanti successivamente tutte le forme geometriche, dal triangolo al trapezio, dal cono al poliedro; tutte le espressioni umane, dalla collera alla lussuria; tutte le età dalla nascita alla decrepitezza; tutte le fantasmagorie religiose da Fauno a Belzebù. L'orgia diventava sempre più flamminga. Tutti gridavano e urlavano. E da tutta quella folla effervescente sfuggiva, come il vapore dal forno, un rumore acuto, sibillante come le ali d'un moscone.

— Oh! maledizione!

— Guarda che faccia!

— Ma se non val niente!

— Eccone un'altra!

Ma bisogna rendere giustizia al nostro amico Giovanni. In mezzo a tutto quel rumore lo si distingueva ancora sul suo pilastro che si dimenava con orribile furia.

Quanto a Gringoire, dopo il primo abbattimento, s'era alquanto ripreso. Egli si rodeva contro l'avversità.

— Continuate! aveva detto per la terza volta ai suoi commedianti. Lottiamo sino alla fine. Il potere della poesia è grande sul popolo; vediamo se gl'importerà più delle morfie o delle belle lettere.

Ma egli rimase l'unico spettatore della sua opera. Cioè no, c'inganniamo. Con lui era rimasto il povero uomo consultato in un brutto momento. Gringoire, commosso dalla fedeltà del suo unico spettattore gli si avvicinò:

— Signore, gli disse, io vi ringrazio.

— Signore, rispose il povero uomo con uno sbadiglio, di che?

— Io vedo che vi annoiate, riprese il poeta; ma è causa di tutto questo rumore che v' impedisce d' udire. Ma siate tranquillo! il vostro nome passerà alla posterità. Come vi chiamate?

— Renato Château, guardia del sigillo del Castello di Parigi, per servirvi.

— Signore, voi siete il solo rappresentante delle muse, disse Gringoire.

— Voi siete troppo buono, signore, rispose la guardia del sigillo del Castello.

— Voi siete il solo, riprese Gringoire, che avete convenientemente ascoltato l'opera. Come la trovate?

— Eh! rispose il grosso uomo molto forte...

Bisognò che Gringoire si contentasse di quell'elogio; perchè uno scroscio d'applausi, misto a una forte acclamazione, venne a tagliare corto nella conversazione. Il papa dei pazzi era stato eletto.

— Natale! Natale! gridava il popolo da ogni parte.

Perfino mastro Coppenole applaudiva. Era una faccia a ferro di cavallo, che s'era mostrata. Aveva l'occhio sinistro piccolo e chiaro con una enorme sopracciglia, i denti disordinati e rósi, alcuni sporgenti come quelli d' un elefante. Tutta la fisionomia era un mistro di malizia, di stupore e di tristezza.

(*Continua*)

## ORARIO FERROVIARIO

**PARTENZE DA UDINE**

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo Villa Santina: 6 (festivo). 7.51 — 10.16 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.43 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

**ARRIVI A UDINE**

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.9 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 Mis. 17.35 — Mis. 21.46

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.15 — Mis. 21.46

**TRAM UDINE - S. DANIELE**

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.5 — M. 10.37 — M. 13.12 — 16.53 — 20.0.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.




Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti